

OSPEDALETTO EUGANEO Intitolati a suor Bernardetta Boggian il patronato e una via «Lei stessa era l'«Africa»»

► È ancora vivo l'affetto della comunità di Ospedaletto Euganeo nei confronti di suor Bernardetta Boggian, missionaria saveriana brutalmente uccisa il 7 settembre dello scorso anno in Burundi. Con suor Bernardetta fecero la stessa triste sorte anche due consorelle, la vicentina suor Olga Raschiotti e l'emiliana suor Lucia Pulici.

Sabato 5 dicembre, alle 11.30, al termine di una cerimonia semplice ma calorosa, a suor Bernardetta viene intitolato il patronato di Ospedaletto Euganeo e la via che vi passa accanto. «Il patronato era intitolato a Guido Negri, il «capitano santo» della prima guerra mondiale, del quale ricorrono nel 2016 il centenario della morte – racconta il parroco don Federico Camporese – Ci sembrava però giusto rendere omaggio a suor Bernardetta, martire nel nome della fede nata e cresciuta ad Ospedaletto Euganeo».

La comunità non arriva impreparata a questo momento solenne: nelle ultime settimane ha infatti preso parte al percorso «Desiderio di vita in situazioni di morte e di sofferenza». Mercoledì 25 novembre l'incontro con Lorenzo Biagi, segretario generale della fondazione Lanza, incentrato su un approccio filosofico-antropologico (a misura di tutti) alla dimensione del desiderio; lunedì 30, invece, la testimonianza di suor Teresina Caffi, consorella di suor Bernardetta che ha parlato de «La dimensione del desiderio nella vita e nella morte in prima linea». «Dopo lo sguardo filosofico e morale di Lorenzo Biagi – aggiunge don Federico – suor Te-



resina ha letto il percorso di vita di suor Bernardetta all'interno delle situazioni di sofferenza incontrate in missione, in particolare la scelta che suor Bernardetta ha fatto con le sue consorelle di restare nonostante i rischi a cui erano esposte».

Venerdì 4 dicembre, alle 21 in chiesa, si tiene il concerto dell'Amazing Gospel Choir di Este. La serata è dedicata sia a suor Bernardetta che a Marco Pastorello, suo nipote, scomparso all'età di 30 anni nel 2013 a causa di una malattia. I canti del coro, di cui Marco faceva parte, sono vera e propria preghiera elevata al cielo.

La cerimonia di sabato mattina unirà la comunità religiosa di Ospedaletto Euganeo a quella civile. La scelta di intitolare una via a suor Bernardetta è stata infatti presa dall'amministrazione comunale, mentre quella di intitolare il patronato è merito della parrocchia. Allo svelamento delle insegne sono stati invitati tutti i preti del vicariato e della famiglia saveriana. «Sarà un segno forte per l'inizio di quest'anno liturgico».

«Ho conosciuto suor Bernardetta – la ricorda don Federico Camporese – era diventata l'«Africa» di fatto. Quando veniva qui ci contagiava con quella gioia di vivere che gli africani hanno anche in situazioni estrema povertà e di sofferenza, capaci di accontentarsi anche di niente. Allo stesso tempo, suor Bernardetta portava in sé i segni del lavoro per la promozione umana e cristiana rivolte a queste popolazioni. Aveva una grande stima per le donne africane, punto di riferimento per l'intera società per via del loro amore e la loro dedizione».

Quanto tornava, per tutti, era una festa: «Le persone cresciute con lei ne ricordano anche la gioventù, ma comunque qui ad Ospedaletto Euganeo tutti hanno seguito il suo percorso di missione. Oltre al dolore per la sua perdita, ancora maggiore per i suoi parenti, tutti abbiamo compreso di aver avuto tra noi una persona capace di coronare con il martirio la sua vita di cristiana».

► Andrea Canton

CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI



Proposta di quattro parrocchie del vicariato di Selvazzano Dentro e degli adulti di Ac

► La misericordia, protagonista dell'anno santo indetto da papa Francesco, ascoltata, odorata, vista, toccata e gustata. Sono i cinque sensi, i «Sensi di misericordia», il filo conduttore dell'itinerario di catechesi per giovani e adulti 2015-16 proposto dai consigli pastorali e dagli adulti di Azione cattolica delle parrocchie di San Domenico, Selvazzano, Tencarola, Caselle e Rubano.

Germano Bertin, coordinatore della proposta all'interno di un'équipe che vede rappresentate tutte le parrocchie coinvolte, spiega: «Vogliamo offrire un approccio dell'esperienza della misericordia attraverso il corpo. È attraverso il corpo e l'umano che facciamo esperienza del divino». Due ore di attività, di cui la parte frontale non è che un piccolo elemento: «C'è sempre uno spazio per riflettere, in silenzio, in un piccolo gruppo e poi con il relatore». La bibbia e il giornale vicini: «Mettiamo in relazione la parola di Dio con quella degli uomini».

Il primo incontro, dedicato al senso dell'udito, si è tenuto il 14 novembre con don Giulio Osto. Il prossimo appuntamento, «Odorare», è in programma sabato 12 dicembre, dalle 18 alle 20 nel centro parrocchiale di San Domenico, con il formatore Michele Visentin. Elisa e Giampietro Parolin, sabato 16 gennaio, stessa ora, affronteranno il «Vedere». L'appuntamento con il «Toccare», in programma venerdì 19 febbraio, alle 20.30 in compagnia del filosofo Lorenzo Biagi, sarà aperto alla città nell'auditorium Fabio Presca. Chiuderà il ciclo la psicologa Paola Canna sabato 12 marzo, dalle 18 alle 20, con il senso del «Gustare».

Gli incontri continuano anche su Facebook nella pagina «Catechesi Giovani Adulti».

► A. C.

PONTE SAN NICOLÒ Comunità e paese in festa per il patrono san Nicola Il vescovo Claudio benedice la campane. E una porta il suo nome

► Dal campanile della chiesa di San Nicolò tra qualche giorno inizieranno a risuonare cinque nuove campane. La loro voce, fresca e squillante, scandirà la vita della comunità con oltre trenta melodie a seconda dei tempi liturgici.

Domenica 6 dicembre, alle 16, il vescovo Claudio Cipolla arriva a Ponte San Nicolò per benedire le nuove campane e il sagrato rimesso a nuovo.

Non è un giorno come gli altri per il paese che sorge sulla riva sinistra del Bacchiglione. Il 6 dicembre è infatti il giorno di san Nicola, patrono della parrocchia di San Nicolò e dell'intero comune. La festa di san Nicola, passata in sordina durante gli ultimi decenni, è ritornata in auge da due anni a questa parte grazie agli sforzi delle associazioni locali e dell'amministrazione comunale.

La festa inizia alle 11.30 con «Natale di... classe», l'apertura della mostra-concorso natali-

zio delle scuole del territorio nel salone della scuola materna. Per tutto il giorno, tra piazza Liberazione e via Giorato, bancherelle, mercatini, giostrine, pop corn e cioccolato con la pro loco.

Alle 15.30 il vescovo Claudio arriva a Ponte San Nicolò per inaugurare, in via san Francesco, la Welfare home realizzata dalla fondazione La Casa, una palazzina di dieci unità abitative che saranno date in locazione a canone agevolato a famiglie in difficoltà.

Alle 16 il vescovo entra in chiesa per benedire le cinque nuove campane, di cui quattro donate da altrettanti benefattori della comunità, per un costo complessivo di 65 mila euro. La campana più grande è intitolata a papa Francesco e all'anno santo della misericordia. Le altre alla Madonna della Divina Provvidenza, a papa Giovanni XXIII, ai santi copatroni di Ponte san Nicola e sant'Urbano, mentre l'ultima porta proprio il nome del vescovo Claudio, con tanto di stemma in bas-

sorilievo: un segno di benvenuto affettuoso.

Delle vecchie campane resta la maggiore, installata nel 2000. Le tre vecchie, di cui due risalenti al 1896, ormai consumate dal tempo, resteranno esposte in chiesa.

Il vescovo poi si affaccerà sul sagrato, rimodernato negli scorsi mesi: «Ora lo spazio per il parcheggio è separato rispetto al sagrato – osserva il parroco don Rino Pittarello – i bambini finalmente potranno giocare in tutta sicurezza». La zona del parcheggio viene idealmente «consegnata» al sindaco Enrico Rinuncini in virtù di un accordo ventennale tra la parrocchia e l'amministrazione.

La festa prosegue alle 16.45 con l'arrivo di san Nicola che regala dolcetti ai bambini. Alle 17.30 l'inaugurazione del terzo «presepe diffuso» e l'accensione delle luminarie con il coro parrocchiale Santa Cecilia; alle 18.30 la messa cantata.

► A. C.



MADONNA INCORONATA Trenta ragazzi dalla prima alla quinta superiore

Fraternità che fa aprire gli occhi sugli altri

► Vivere la quotidianità, condividere orari, abitudini, regole... Sono tante le attenzioni e le provocazioni interiori che hanno accompagnato i quattro giorni di fraternità (da lunedì 23 a giovedì 26 novembre) vissuti negli spazi del centro parrocchiale della Madonna Incoronata a Padova da trenta giovanissimi dai 14 ai 18 anni insieme ai loro sette animatori e al parroco don Carlo Cavallin.

Giunta alla quarta «edizione», la proposta si è rivelata un banco di prova importante per sedimentare i due gruppi di prima e seconda superiore e di terza, quarta e quinta, ma soprattutto «per stringere le amicizie anche con i ragazzi che provengono da fuori parrocchia e

che, da tempo, ormai hanno scelto di frequentare i nostri gruppi» spiegano Giulio Bressan, studente di economia e animatore di prima e seconda superiore, e Andrea Casellato, studente di giurisprudenza e animatore del gruppo dei più grandi.

«Quello che ci ha colpito maggiormente in queste giornate di vita in comune – continuano – è la sempre più frequente «destrutturazione» della quotidianità dei ragazzi che non giova né allo studio, né alla salute. Molti, infatti, si sono trovati spiazzati di fronte allo «schema» dello studio pomeridiano, perché sono più abituati a perdere tempo fino a cena, con la scusa che sono troppo stanchi per studiare, e ad aprire i libri soltanto verso le 21». Però, qual-

cosa è cambiato proprio grazie ai pomeriggi insieme agli altri: si sono resi conto che ottimizzare il tempo anche dello studio garantisce una qualità diversa al loro profitto.

Inoltre, la fraternità ha innescato collaborazioni spontanee tra grandi e piccoli: «Tutti si sono messi al servizio degli altri per aiutarsi nei ripassi, per far recuperare qualche argomento non ancora assimilato bene – racconta Giulia Dovico, neolaureata e animatrice a sua volta – Ma soprattutto tanti, per la prima volta, hanno apparecchiato la tavola per tutti, hanno sbrattato, hanno lavato l'insalata... Sembrano cose da poco, ma aiutano ad aprire gli occhi, ad accorgersi di quanto viene fatto anche in casa per loro, senza dare mai



nulla per scontato».

La preghiera comunitaria (la mattina prima di salire in autobus per la scuola, la sera prima di infilarsi nei sacchi a pelo sparsi per le stanze del patronato) ha scandito la «ritualità» dei ragazzi. «Ogni giorno è stato un crescendo di attenzione anche per questi momenti di semplice spiritualità a cui molti non erano abituati – conclude Giulia Dovico –

Sono convinta che tutti si siano portati a casa una bellissima esperienza, tanto che hanno già chiesto di ripeterla in primavera. Adesso hanno meno timore di entrare in patronato, di varcare la porta della chiesa. Sbufferanno meno, perché hanno compreso che la parrocchia non è poi così male e non così noiosa come l'avevano immaginata».

► T. M.

Il gruppo di ragazzi e animatori che ha partecipato alla quattro giorni di fraternità in parrocchia alla Madonna Incoronata.